Abruzzo & Molise
IN MINIATURA
COSTRUTTORI DI EMOZIONI

PRATT
CAFFETTERIA - OLEOTECA
Caffettiera d'Autore
Oleoteca Indipendente
via Nicola Fabrizi, 212 - Pescara - tel. 085 2120921

BNI
BNI Italia
Organizzazione di business networking
e scambio referenze a livello mondiale

PALUCCI GIOIELLI
Gioielli unici e preziosi di un'artigianato artistico di lunga tradizione. Creazioni uniche e raffinate modellate dalle nostre mani per una qualità che dura nel tempo.
Via Adriatica, 390 - Francavilla a Mare
tel. 085 4914509

"Sbattere un uomo in carcere, lasciarlo solo, in preda alla paura e alla disperazione, interrogarlo solamente quando la sua memoria è smarrita per l'agitazione, non è forse come attirare un viaggiatore in una caverna di ladri e assassinarlo?"

(Voltaire)

GELATERIA
Tennis Bar
dal professore
Piazza Sirena, 9a
FRANCAVILLA AL MARE
085.8424280
gelateriatennis@gmail.com
FOLLOW US

METROPOLITAN POST

COSTRUIRE RELAZIONI, LA FORZA DI BNI
Idee e pragmatismo che piacciono alle imprese

Intervista ad Andrea Colombo, Executive Director di Business International Network

di Maurizio Piccinino

Metropolitan Post incontra Andrea Colombo, leader ed esponente di rango di BNI. Da ex manager in multinazionali del settore tessile, Andrea Colombo ha fondato, da imprenditore, oltre trenta società in Italia e all'estero, operanti in diversi settori. Tenacia, studio e visione sono le cifre di un suo stile personale che nei fatti raccoglie adesioni, relazioni e, soprattutto, realizzazioni.

Dottor Colombo, cosa significa essere leader oggi?
Dal mio punto di vista, leader da una parte vuol dire guidare e da un'altra parte vuol dire mettersi al servizio. Quindi ritengo che il leader è una persona che si prende la responsabilità di una visione ma anche di un gruppo di persone, che possa guidarle verso una direzione che è condivisa da tutti. È anche una persona che dovrà avere il giudizio di mettersi al servizio della causa e delle persone stesse che ne entrano a far parte.

Cosa propone BNI? Qual'è la chiave del suo successo e della sua organizzazione?
BNI è l'organizzazione di maggior successo al mondo nell'ambito del marketing relazionale. Tradotto poi in un modo di parlare più vicino, la chiave è il passaparola. Quel passaparola che viene utilizzato da tutti in modo occasionale in realtà BNI da quarant'anni lo ha reso un metodo organizzato, strategico e strutturato. Un metodo che funziona. E quindi, questa è la chiave del successo dell'organizzazione, del metodo e anche delle persone che sono in BNI.



Andrea Colombo

Tra i protagonisti associati di BNI c'è più interesse nell'affrontare coesi i problemi oppure si cerca una visione più personale che dia forza alle proprie azioni?
Indubbiamente, in BNI parliamo sempre di team: "together everyone achieves more": tutti insieme, tutte le settimane, tutti nella stessa direzione. Quindi crediamo veramente che l'essere guidati tutti da un senso comune, da un allineamento dei valori, degli ideali – ognuno poi con il proprio scopo nella vita, la propria missione imprenditoriale ma comunque al servizio del progetto – sia il modo in cui ci piace di più lavorare e in quei gruppi in cui questa consapevolezza è più presente i risultati arrivano e arrivano in un modo ve-

> segue a pag. 2

Pensare, realizzare e condividere

Gli auguri di Metropolitan post

Gli auguri di buon Natale e del giro di boa per la fine di un anno e l'inizio di uno nuovo, sono sempre importanti. Non li riteniamo retorici, tantomeno scontati. Negli auguri c'è da colmare quei diffusi timori per un prossimo imprevedibile futuro. Elencare i problemi è fin troppo facile: le guerre in atto; le violenze contro le donne, la crisi delle istituzioni democratiche in Europa e le tensioni in Italia. La situazione dei giovani in lotta per un domani migliore e nel contempo presi nei labirinti *social*. Abbiamo di fronte una società che fa fatica a ritrovare uno spirito costruttivo che pure il Paese ha avuto crescendo in tutti i settori in particolare quelli della assistenza pubblica e del welfare.
C'è oggi un altro elemento inedito che attraversa le vite e su cui riflettere: che cosa desideriamo veramente? Quali spinte - sarebbe più corretto dire pulsioni -muovono le nostre azioni e la società? Siamo in bilico tra una volontà di altruismo solidale e una forza che porta solo a noi stessi.
In questo scenario di instabilità, tuttavia, emergono molti altri segni positivi, quelli legati alle piccole comunità di cittadini che si ritrovano discutono e che promuovono iniziative, di giovani di impegno e di talento creativo, di una terza età che vuole essere partecipe, di donne che contestano esclusioni e sudditanze. Insomma c'è una vitalità consapevole che il futuro non è nelle stelle - o non sempre nella ruota della fortuna - ma dipende molto e, soprattutto, da noi. In questa scia di impegno **Metropolitan Post** è un singolare esempio di vitalità - al prossimo terzo anno di vita - che vede la partecipazione un po' di tutti: giovani e meno giovani, amici, amici degli amici, e quanti si impegnano per realizzare un mensile; che non è una missione straordinaria, ma di certo una esperienza unica, umana e intellettuale nel panorama regionale. I nostri auguri di buon Natale e di buon Anno, sono dedicati a quanti nel loro piccolo pensano, realizzano e, soprattutto, condividono.

[Roberto Satolli]

CONVENZIONATI CON ALD Automotive · Unipol Service · Vittoria Assicurazioni · GENERALI · NOBIS ASSICURAZIONI · sara
CARROZZERIA Maxcar

ramente importante, in un modo che cambia la vita alle persone che ne fanno parte e che cambia la vita anche al territorio.

Tante persone di diverse estrazioni sociali, con diverse professioni sono presenti ai suoi seminari formativi: può dirci quali indicazioni e richieste emergono dai presenti?
Sempre di più mi accorgo che la ricerca di se stessi come persone, prima ancora che come professionisti, è quella cosa che muove le persone a partecipare ai seminari, a seguirli e anche poi a proseguire un percorso che li porta ogni giorno sempre di più a essere consapevoli di quello che vogliono realizzare. E incontro tante persone che si accorgono a una determinata età che magari non hanno fatto nella vita quello che avrebbero voluto fare e che vorrebbero cambiare. Persone che, per la maggior parte, hanno paura di cambiare e che in un certo qual modo hanno la tendenza un po' a subire la vita che stanno vivendo, il lavoro che stanno facendo. Lavorare insieme e condividere una visione di possibilità, mi accorgo ogni volta, permette alle persone di approfondire le proprie riflessioni e di decidere anche di prendersi la responsabilità e di trovare quel coraggio nei confronti di un futuro che in qualche modo spaventa tutti, soprattutto in questi momenti di incertezza, ma che riesce a dare anche coraggio nel momento in cui lo condividiamo e viene visto come un'opportunità.

In Abruzzo BNI ha numerosi Capitoli con personalità di diversi mondi imprenditoriali: lei è stato di recente a Pescara, dove ha tenuto e partecipato a numerosi incontri. Ci può riferire una sua opinione su questa regione e sull'organizzazione BNI Abruzzo?
Io personalmente sono molto legato all'Abruzzo come regione, ho diversi amici, tanti colleghi e sempre più nuovi amici che incontro nelle mie visite in Abruzzo. Ho conosciuto l'Abruzzo e i suoi abitanti come persone capaci, persone di grandi qualità e anche grandi lavoratori. Tra l'altro, l'Abruzzo per BNI è stata lo scorso anno una delle regioni, italiane ma anche al mondo, che hanno ottenuto una grande crescita, sia a livello fenomenico ma anche a livello qualitativo rispetto alle attività all'interno del mondo che BNI. Devo dire che l'organizzazione BNI Abruzzo si sta sempre più strutturando: stanno arrivando sempre più professionisti capaci, che hanno voglia di realizzare un progetto che va oltre il solo migliorare le opportunità di business per gli imprenditori che ne fanno parte in quanto vogliono impattare in un modo serio, importante, direi anche definitivo sull'economia locale, sul modo di pensare, sul modo di agire, sul modo anche di coinvolgere la comunità al di fuori di quella del lavoro. Quindi, in questo caso, parlo di giovani, parlo delle scuole e parlo anche di quelle persone che magari ne hanno un particolare bisogno. I valori che ne risultano, quindi, entrano profondamente nel mio stesso valore e, quindi, ritornando al principio della mia risposta, per me tornare in Abruzzo è un po' come tornare a casa ogni volta. Ed è una casa in cui mi piace veramente vivere.

Quali sono le preoccupazioni che lei intercetta?
Le preoccupazioni, devo dire, sono diverse, in varie direzioni. Però devo dire anche che, al di là delle preoccupazioni, personalmente sono molto più portato, nelle mie conversazioni, nell'orientare le persone con cui parlo, così come oriento la mia mente, su quelle che invece possono essere le opportunità dei cambiamenti e nel momento in cui ognuno di noi decide di essere un po' la fonte del cambiamento, decide di prendersi responsabilità e di guardare oltre quello che sta succedendo e di capire in che modo riusciamo a impattare. Quindi diciamo che solitamente le aule in cui mi presento si dividono un po' in due e quelle con cui mi confronto -sono quelle che mi piacciono di più tra l'altro- sono quelle che sono più portate a capire che cosa possiamo fare insieme per condizionare un cambiamento e quindi a partire dal nostro piccolo. Magari si potrebbe obiettare che siamo in pochi: è vero, però siamo in pochi magari in quel capitolo, sono un po' di più in quella region, siamo sempre di più nel mondo e quindi se sommiamo tutte quelle persone che cominciano ad avere un pensiero positivo orientato al cambiamento, al buon cambiamento, e al miglioramento, allora cambia il modo di conversare, cambia il modo di parlare con gli altri, cambiano le nostre azioni e soprattutto cambiano i risultati delle attività che noi facciamo. E questi cambiamenti sono anche quelli che piano piano cambiano i discorsi che vengono fatti all'interno dei vari gruppi di lavoro in cui io partecipo. Poi, è vero che ci sono nel mondo alcuni cambiamenti che non dipendono direttamente da noi e da quel punto di vista quello che possiamo fare è prenderne atto e poi decidere in quale direzione invece ci piace maggiormente spingere affinché si possa insieme -e qui riprendo una frase di Gandhi- "decidere di



realizzare quel mondo che vogliamo vedere coi nostri occhi".

Ambizione e successo, così come cadute e sconfitte, sono nelle nostre mani oppure nel favore delle stelle?
Non è il contesto in cui si ha la fortuna o la sfortuna di vivere: c'è un payoff che mi segue da molti anni che dice "il successo è dentro di noi". E quindi credo molto che chiunque di noi ha veramente la possibilità di impattare sul risultato che ottiene nella propria vita. Credo molto che, per fare in modo che questo avvenga, una persona debba raggiungere quello che io chiamo "l'allineamento", che deriva dalla conoscenza del perché facciamo quello che facciamo, dalla propria mission, vision, identità, valore, e quindi solo alla fine gli obiettivi. Quindi, una persona che decide gli obiettivi solo nel momento in cui ha veramente consapevolezza di se stesso e del proprio allineamento. Poi, nel momento in cui la persona allineata mette il proprio talento al centro della propria vita, allora diventa una persona centrata: in armonia con la propria vita personale, professionale ma soprattutto in armonia con se stesso. Da quel momento incomincia a vibrare di una sana energia che risuona nella stessa frequenza d'onda di quella di altre persone che, come lei, condividono gli stessi valori e gli stessi ideali. E lì la cosa più bella è che inizia il dialogo, inizia la collaborazione, inizia la costruzione di qualcosa che le due persone o comunque le persone nella propria comunità fanno insieme. E la magia, la magia grande, avviene quando queste persone decidono di donare con gratitudine anticipata e incondizionata parte dei loro benefici al territorio in cui vivono. Il territorio riconosce, ringrazia, restituisce loro nuove opportunità di business, nuove opportunità di vita così che loro possano crescere ancora ulteriormente: è questo che incomincia ad alimentare quello che definisco un flusso caldo (warm flux) in un circolo virtuoso del successo. Quindi ci sono persone che diventano sempre più movimento, che condividono valori e ideali e quindi creano veramente il cambiamento. Ed ecco che la fortuna a quel punto è decidere di essere lì e di essere preparati al punto giusto proprio per cogliere quelle che sono le varie opportunità. Dipendono da noi tante cose e una delle più importanti che dipendono da noi è come noi reagiamo a quello che ci succede, sia che questa cosa sia un problema e quindi qualcosa di risolvibile -e quindi bisogna arrivare preparati di fronte ai vari problemi che ci arrivano (un po' preparati perché studiamo, un po' preparati perché sbagliamo, abbiamo sbagliato e un po' preparati perché abbiamo in un qualche modo imparato)-. E poi ci sono le condizioni, quelle cose che non possiamo cambiare, che non dipendono da noi, che sono talmente grandi che sembrano veramente impossibili da superare ma che invece nel momento in cui prendiamo consapevolezza sul fatto che noi abbiamo veramente la possibilità di andare oltre, e insieme ancora meglio, allora ecco che qui si spalanca il mondo delle opportunità. E quindi sicuramente dipende da noi, tanto, anche se in questa risposta mi piace aggiungere il mio lato di spiritualità e cioè il credere fermamente che esista qualcuno al di sopra di noi e che in un qualche modo noi ne siamo parte. Questa cosa mi dà, da una parte, anche coraggio e speranza perché mi fa capire che ognuno di noi è veramente una persona importante all'interno di un grande disegno che, nel momento in cui viene condiviso e vede ognuno di noi partecipe, diventa sempre più concreto. Ecco, questo è quello che vedo nelle organizzazioni in cui decido di partecipare. Mi piace sottolineare questo concetto perché solitamente ci sono persone che si stupiscono della quantità di cose che inserisco nel mio tempo: in realtà il mio tempo corrisponde al tempo degli altri, però sono una persona che sceglie sicuramente cosa fare e, quando scelgo, allora faccio quella in cui credo fermamente, nei confronti di cui ho una fiducia estrema. In cui vedo, perché voglio vedere già il risultato ottenuto, e quindi ho una fiducia totale e quindi un credo totale nel fatto che si realizzeranno gli obiettivi che ci siamo proposti. E poi, soprattutto, faccio quello che serve: non quello che posso, perché quello che posso lo fanno in tanti e poi non è sufficiente ma faccio quello che serve



Pozzi scuole assistenza sanitaria

ETIOPIA-LANCIANO
una solidarietà che brilla da 20 anni

L'associazione *Progetto Etiopia ODV* di Lanciano da quasi 20 anni si occupa di aiutare chi vive nelle aree più povere dell'Etiopia realizzando progetti mirati a migliorare la loro esistenza e a garantire un futuro migliore ai bambini. "*Le donazioni che vengono fatte al Progetto Etiopia ODV le investiamo, in modo chiaro e trasparente, principalmente per realizzare pozzi e scuole, che, per chi vive in quelle realtà, rappresentano vita e futuro. Ma il nostro impegno negli anni è stato anche quello di portare medicinali offerti dai soci ed amici insieme ad altre associazioni , vestiti, generatori di corrente, pannelli solari, sostegno a studenti , partecipare all'acquisto di un ambulanza per trasportare i malati.*"

Angelo Rosato, presidente, ha fatto un bilancio delle tante attività nella cena sociale che ha visto la partecipazione di tantissimi ospiti, oltre 200. "*Ringrazio tutti per la presenza, in particolare il Sindaco di Lanciano, Filippo Paolini, l'assessore alla cultura Danilo Ranieri, il presidente della Sasi Gianfranco Basterebbe e gli ospiti speciali, come il colonnello Rocco Di Prinzio, già addetto militare ad Addis Abeba, padre Aklilu e Monsignor Dejenè che anni fa abbiamo accompagnato nel suo percorso di studi ed è partito dall'Etiopia per essere con noi questa sera. Abbiamo avuto il piacere del saluto in video registrazione del cantante ed attore Marco Morandi, della attrice Daniela Poggi e della cantante Simona Molinari, vicini alla nostra onlus e presenti a nostri passati eventi.*"

Una conviviale tra amici, sostenitori e di medici e infermieri che più di una volta sono andati in Etiopia e fanno parte del "Progetto Sanità" prestando il loro servizio visitando in particolare i bambini della regione del Guraghe, una delle più povere dell'Africa.

Nello schermo della sala scorrono le immagini, quelle dell'Etiopia più povera, quelle di case fatte di paglia, di sorrisi di bambini, di occhi luminosi che ti fissano. "E' ciò che ti stupisce e ti conquista. La gioia di questi bambini che ci accolgono sempre con il sorriso. Ci riempiono il cuore e ci danno forza per portare avanti altri progetti."
La serata è stata allietata da momenti di folklore etiope con la presenza di 2 signore etiopi in abito tradizionale che hanno fatto conoscere ai presenti il rito del caffè in tutti i suoi vari passaggi: caffè verde, la tostatura dei chicchi di caffè crudo, la loro macinatura effettuata a mano e poi con la polvere ottenuta versarla nella caffettiera etiope chiamata GEBINA'.

[Gioia Salvatore]



METROPOLITAN POST
periodico di informazione
e approfondimenti di cultura e società
Redazione Via Galilei 8/1 - 65127 Pescara
ph. 371 4601589

Dicembre 2024 - n°dieci
registrazione numero iscrizione 1-2023
Direttore editoriale
Roberto Satolli
Direttore responsabile
Maurizio Piccinino
Redazione
Claudia Falcone, Filippo Montefusco, Paolo Smoglica

Hanno collaborato / Salvatore Gioia / Andrea Colombo / Claudia Falcone /Federico Leoni / Paolo Federico / Tommaso Di Biase / Paolo Toro / Donato Fioriti

Grafica / Bruno Imbastaro (blufactory)
Stampa / Modular (Francavilla al Mare)

Per la pubblicità su questo periodico:
371 4601589

ogni giorno per raggiungere gli obiettivi. Allora ecco che raggiungere gli obiettivi ci porta in un gradino più alto rispetto al nostro percorso e quindi, in qualche modo, quello che abbiamo fatto ci serve un po' da piedistallo per riuscire a fare cose sempre più importanti e sempre più grandi.

Le chiediamo infine un saluto ai lettori di Metropolitan Post: a loro cosa consiglia?
Il consiglio più grande e più importante che posso dare è lo stesso consiglio che do ai miei figli. E cioè quello di investire molto su noi stessi. Noi siamo veramente una cosa molto importante: non possiamo dare a qualcun altro qualcosa che non abbiamo noi, non possiamo dire a qualcun altro di fare qualcosa che non facciamo noi e quindi è solo nell'investire sulla propria crescita, nell'investire sulle proprie esperienze, nell'investire sulla propria ricerca, conoscenza, consapevolezza e quindi anche nella nostra cultura che cresciamo e che quindi riusciamo in un qualche modo a metterci in una posizione di supporto agli altri. E siccome, come dicevo all'inizio dell'intervista, un leader è una persona che guida ma anche una persona che si mette al servizio, è importate che da una parte maturi la capacità di guidare e dall'altra parte, oltre che la disponibilità, anche la capacità di mettersi al servizio delle altre persone. E quindi sicuramente il consiglio è quello di investire la maggior parte del nostro tempo e anche la maggior parte della nostra finanza nel crescere ogni giorni di più, diventando degli esperti del settore che abbiamo scelto di portare avanti nella nostra vita ma soprattutto degli esperti a livello umano. Esperti di vita, ognuno nel proprio ruolo: di padre, di figlio, di nonno, di qualsiasi ruolo. Il consiglio è la crescita personale.

[IL RACCONTO di Raffaele Morelli]

LA PERGAMENA DI EGISTO

seconda parte

Decise che si sarebbe concentrato sul quesito per arrivare quanto prima alla soluzione. Richiamò le forze che gli scemavano, per riuscire a darsi una risposta. Perché e in quale modo l'uomo era stato creato ad immagine e somiglianza di Dio? Le palpebre gli si erano fatte pesanti, iniziava a faticare nel portare avanti un semplicissimo processo logico, ma non aveva alcuna intenzione di mollare. Era sospeso su un pozzo di cui non si vedeva il fondo, perduto in un'oscurità senza ritorno ma non sarebbe precipitato senza quell'unico, piccolo, forse per altri insignificante, successo: dare infine una risposta all'estrema curiosità della sua vita. Si sentiva le mani sudate e fredde. Stava respirando? Non ne era certo. Che fosse già morto? Nemmeno di questo era del tutto certo. Se fosse già morto aveva di fronte l'inoppugnabile prova che essa non era la fine di tutto. Certo quella sperimentazione l'aveva ottenuta in un modo non proprio ortodosso, ma non era stato il primo ad usare il veleno. E per questo si era già assolto. Del proprio perdono non aveva bisogno, si era assolto già prima di somministrarselo. Degli altri e della morale ecclesiastica e civile se ne infischiava.
Iniziò ad avere paura. Sentiva che il tempo era quasi scaduto e che, tra poco, avrebbe smesso di pensare, seppure stesse pensando e non avesse la sensazione di stare facendo qualcosa senza andare da nessuna parte. Annaspò per qualche attimo cercando di afferrare l'aria sopra di lui con le mani. Ebbe la sensazione di avere tra le dita un telecomando. Il suo cervello, la parte del suo cervello che sembrava ancora in funzione, gli trasmise il messaggio che avrebbe dovuto pigiare il tastino dello spegnimento. Non c'era più tempo. Pregò ogni dimensione del divino che gli desse la forza di risolvere il quesito, l'unico successo di una vita segnata dalle sconfitte, mentre l'indice destro si muoveva pericolosamente verso il tasto rosso. Nulla. Non succedeva nulla. Non si produceva l'agognata risposta che pure credeva di avere sulla punta del pensiero. Ansia. Fu preso dall'ansia. Non ce l'avrebbe fatta nemmeno questa volta. Dio, disse. Poi ancora Dio, Dio, DIO urlò in preda alla disperazione. DIO dammi solo questa risposta, ma dammela affinché non debba bestemmiare sul confine che divide questo mondo dall'altro e macchiarmi proprio ora di una peccato mortale. Mentre il dito indice si appesantiva sul tasto rosso spingendolo verso la fine, sentì il petto sollevarsi e inalare l'aria a pieni polmoni. Un lampo di luce si produsse nell'alone nero che gli aveva oscurato le pupille. Gli apparve un rotolo di pergamena su cui qualcuno aveva scritto la risposta. Pregò Dio di farglielo leggere. Come per magia, il plico iniziò a srotolarsi. Ecco la soluzione giusta, infine: noi siamo esseri umani e pertanto del tutto privi di logica, perennemente fluttuanti tra sentimento e ragione, capaci di amare come Dio e di odiare come lui, di sollevarci al cielo come di commettere le peggiori atrocità. Infidi, perfidi, insicuri, fragili, devoti, fedeli, compassionevoli, eroici, schiavi e liberi, vittime e carnefici. È per queste caratteristiche che ci riconosciamo fatti a immagine e somiglianza di Dio. Così lui ci ha voluti, per metterci di fronte a quella realtà che è l'essenza della sua natura divina. Adesso Egisto aveva compreso. Ne fu felice, talmente felice che mentre spingeva a fondo il tasto rosso ed esalava con forza l'ultima aria, ebbe la sensazione che le sue labbra gli disegnassero un sorriso su ciò che restava del suo viso.

Fine





TOLLERANZA

Il concetto di libertà, nella forma in cui esso si è definito storicamente nelle società occidentali, poggia su un altro fondamentale principio della cultura politica liberale, la tolleranza, che da ricerca di un modello pacifico di coesistenza tra le diverse confessioni religiose, faticosamente affermatosi in un Europa dilaniata prima dalla lotta contro le eresie medievali, poi dalle guerre di religione che si protrassero lungo il XVII secolo, diviene postulato universale, valido per tutti gli uomini, "virtù soggettiva e civile che bisognerebbe diffondere ed affermare ovunque, perché è l'unica che possa darci reciproca sicurezza e felicità" (cfr. il saggio dell'insigne giurista Italo Mereu che apre l'edizione einaudiana del *Trattato sulla tolleranza* (1763) di Voltaire, a cura di Domenico Felice). E' proprio il grande illuminista francese ad apportare un decisivo contributo alla concezione moderna della tolleranza, superando la "variante" cattolica di tale principio, che da Agostino a Tommaso d'Aquino, alla Scolastica spagnola nel '500, viene inteso come "sopportazione di determinati atteggiamenti, idee, abitudini, quando per necessità naturali o contingenti, non si è in grado di eliminarle neppure usando la forza legale" (il prof. Mereu parla di tolleranza "postribolare" della Chiesa cattolica, "in quanto i principi cattolici permettono i lupanari, non perché li approvino ma per impedire gli adulteri, gli incesti, e gli altri peccati e delitti sessuali. La prostituzione femminile è presentata così come un male necessario che bisogna tollerare"). A differenza di John Locke, che nella sua "Epistola sulla tolleranza" (1689) sosterrà che bisogna essere tolleranti con tutti fuorché con gli atei, i cattolici e gli islamici, perché essi sono intolleranti, (per l'empirista inglese vale, dunque, il concetto di reciprocità), Voltaire nel suo "Dizionario filosofico" (1764) dice: "Siamo tutti impastati di debolezze e di errori: perdoniamoci reciprocamente le nostre balordaggini, è la prima legge di natura" (si legga la voce "Tolleranza" nell'op.cit., Milano, 2013, p.2839). Così prosegue l'illuminista parigino: "La discordia è il grande male del genere umano, e la tolleranza ne è il solo rimedio". Voltaire invita gli europei a riflettere su quanto accade altrove: "Pensiamo che in tutta l'America inglese, che è circa la quarta parte del mondo conosciuto, è oggi stabilita la piena libertà di coscienza…Ricordiamoci sempre che la prima legge dell'Impero di Russia, più esteso dell'Impero romano, è la tolleranza di qualunque setta. Che l'Impero turco e il persiano usarono sempre la stessa indulgenza, giacché Maometto II, quando prese Costantinopoli, non obbligò i cristiani a lasciare la loro religione, seppure li considerasse idolatri" (ivi, p.2847).
Anche nel "Trattato sulla tolleranza", che prende spunto da un fatto di cronaca giudiziaria (a Tolosa il 10 marzo 1762 viene giustiziato il commerciante protestante Jean Calas, accusato ingiustamente di aver ucciso il suo figlio primogenito perché voleva, secondo le dicerie popolari, convertirsi al cattolicesimo), Voltaire con la sua penna tagliente scaglia parole feroci contro il dogmatismo e la superstizione, che inquinano la convivenza civile e la facoltà di giudizio. Infatti, nonostante la mancanza di prove e un processo arbitrario, Jean Calas, che anche sotto tortura si professa innocente, è giudicato colpevole. Il "Trattato" assume il valore di un vero e proprio "manifesto" per la libertà di pensiero e il rispetto di ogni diversità, un'opera sempre attuale, capace di riportarci, come si è detto, alle radici stesse della modernità.



NTM
DIGICOLOR
centro stampa digitale
Nuova Tipolito Mascitelli Srl
#lavoroperpassione

PERSONALIZZAZIONE
ABBIGLIAMENTO
ALTA VISIBILITÀ



I nostri servizi

LITOGRAFIA TIPOGRAFIA STAMPA DIGITALE
STAMPE SPECIALI LAVORAZIONI LASER
PERSONALIZZAZIONE AUTOMEZZI
SEGNALETICA DI ORIENTAMENTO
AMBIENTAZIONI INSEGNE
TARGHE TIMBRI

PERSONALIZZAZIONE
ABBIGLIAMENTO
DA LAVORO



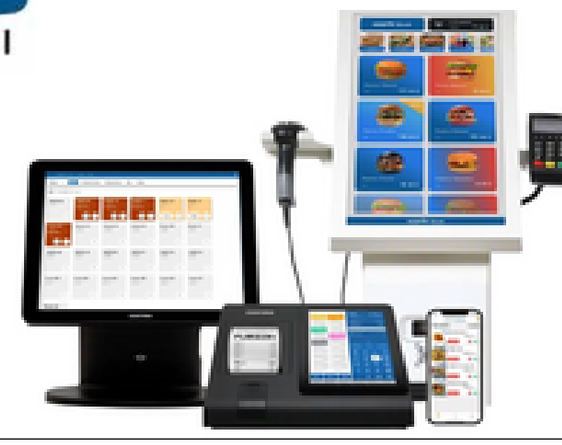
Visita il nostro sito
www.ntm97.com

370 1425996
Tel. 0871 64311
info@ntm97.it
CHIETI Via F.Masci, 125/G
Area Artigianale "Centauro"
Nuova Tipolito Mascitelli ntm97

SOLUZIONI GESTIONALI PER IL PUNTO VENDITA

- Registratori di cassa
- Software gestionali
- Sistemi e Pc Pos

MAC
SISTEMI



via Pietro Nenni, 298 - 1° piano
66020 San Giovanni Teatino (CH)
085.375192 - www.macsistemi.it

SEROSISTEMI
www.serosistemi.com

Vendita, assistenza e noleggio di
macchine e soluzioni
per uffici e aziende



Via P. Nenni, 298
65020 - San Giovanni Teatino (CH)
085.4213754 - 085.4224804
Lun-Ven: 9.00-13.00 / 14.00-18.00

@serosistemi
3665341215

L'eterna missione di un pensatore onesto *intervista a cura di* **Claudia Falcone**

Theate in filosofia, il miracolo di Federico Leoni









Una passione lunga una vita e ben lontana dallo spegnersi, anzi, più accesa che mai: il Professor **Federico Leoni** vive filosofia da tutta una vita e, dopo averla insegnata per decenni sui banchi del Liceo Classico G. B. Vico a Chieti, continua ad affascinare gli studenti dalla cattedra di UniTre, l'Università delle Tre Età, sempre nel capoluogo teatino.
Vera e propria istituzione del tessuto culturale cittadino e non solo, continua a divulgare l'amore per il ragionamento, deliziando con un eloquio sagace e competente platee dal vivo e anche online.
Abbiamo avuto il piacere di incontrarlo davanti a un caffè e ne è nata una conversazione profonda, stimolante e variegata sulla filosofia, sulla vita e su come esse si compenetrino.

Argomenti di cui si potrebbe parlare per ore, soprattutto con una mente vivace e brillante come quella del Professor Leoni e che aprono prospettive nuove e poliedriche. In un contesto così vasto e ricco di potenziale, abbiamo aperto con la domanda delle domande, apparentemente così ovvia e allo stesso tempo così complessa: qual è il ruolo della filosofia nel mondo di oggi?

In questo periodo sto mentalmente costruendo quello che dovrò dire agli amici che verranno ad ascoltarmi alla UniTre e sto ragionando anche su questo. Non so se oggi Fichte parlerebbe di "missione del dotto": a suo tempo fece discorsi alla nazione tedesca e non mi addentro oltre, perché è proprio di questo che tratterà l'intervento in UniTre. Il fatto è che una "missione del dotto" è resa impossibile dalle tecnologie delle quali si dovrebbe servire. Hegel a suo tempo parlava di filosofia come comprensione del proprio tempo: una trentina di anni fa mi capitò, nel corso di una conferenza, di reincontrare il correlatore della mia tesi di laurea, Valerio Verra, e gli chiesi se questa massima valesse ancora (e questo trent'anni fa, oggi se vogliamo di confusione ce n'è anche di più, tanto che mi viene in mente un dialogo divertente attribuito a operai della cartaria Celdit che recita così: -la situazione è opaca, il popolo soffre, compagno, è un "coas"- al che, l'altro fa notare:-no, compagno, si dice "caos"- e lui: -no, sei tu che non capisci: "coas" è più di "caos".-) Comunque, la risposta di Valerio Verra, quando gli chiesi se la frase di Hegel valesse ancora, fu: "la filosofia vorrebbe capire il suo tempo, è solo che è il tempo che non si lascia capire dalla filosofia. Ecco, per me questo è il ruolo della filosofia. Ce la coltiviamo perché fa bene alla mente e alla salute di chi parla e di chi ascolta, la coltiviamo come forma di virtù personale, privata, che ci consente una misura di serenità nel "coas".



Portando l'attenzione ai filosofi antichi, quelli dei primordi, che appartengono a un tempo lontanissimo dal nostro, come si integra quel tipo di pensiero al mondo di oggi?

Di fatto non è possibile farlo: si rischia di attribuire a quei sapienti delle cose che, dette ora, rischiano di essere fraintese e fuorviate. Se io utilizzo, oggi, una citazione per esempio di Eraclito cambia totalmente di significato in un contesto odierno. Certo, alcuni spunti, come ad esempio di Parmenide, che nella filosofia italiana è molto considerato (su Parmenide ha costruito la sua fortuna Severino, per esempio) possono essere tenuti presenti. Tanto si può prendere dai filosofi antichi ma bisogna stare attenti perché c'è un abisso di differenze: al loro tempo erano pochi al mondo, oggi siamo miliardi di miliardi. Quello che dobbiamo tenere in considerazione è il loro tipo di esperienza: certe cose sembrano scritte per l'oggi ma non è così. Non posso andare in giro a dire "Uno per me vale più di diecimila" come diceva Eraclito. Non solo per una riflessione sulla natura dei numeri ma anche perché diventa troppo rischioso nel mondo di oggi fare un'affermazione che può essere presa sul serio e distorta da miliardi di persone. Comunque, per riattivare punti di vista di quelle epoche, sarebbe necessario ridurre il numero delle persone esistenti: in caso contrario, un pensiero così lontano dal contesto attuale non è applicabile. È chiaro che va studiato e conosciuto, anche usato con il giusto punto di vista ma soprattutto è un pensiero che arricchisce la propria saggezza personale. Il pensiero di Parmenide mi serve per vivere questo momento come pienezza di realtà, non come qualcosa che passerà.

Parlando con una personalità con un passato così corposo nel mondo dell'insegnamento -ben 34 anni- viene naturale chiedere, in un'epoca in cui l'attenzione generale è rivolta alle cosiddette materie STEM, come si inserisce la filosofia nelle dinamiche della didattica?

Quando l'ho insegnata io, era una materia importante. È difficile parlarne in astratto e in generale perché in realtà dipende molto dalle situazioni e dalle persone che si incontrano tra i docenti e gli alunni. La risposta è: "dipende. Soprattutto in un contesto scolastico, quindi in un contesto praticato". Consideriamo un buono scienziato: per esempio Rovelli, che ha dei pessimi riferimenti filosofici pur essendo un buono scienziato. Einstein, di contro, aveva degli ottimi riferimenti filosofici (era uno Spinoziano). Einstein non ha bisogno di provocare come Rovelli sulla questione del disegno intelligente o del principio antropico, non ha bisogno di fare professioni di ateismo. Già Giorgio Parisi, per restare su esempi italiani, quando parla di continuità tra micro e macro e lo fa in una pubblica conversazione, è meglio messo. Però un bravo scienziato ha bisogno di Spinoza nel suo bagaglio.
Più che un generico far da tramite della filosofia tra la sfera umanistica e la sfera scientifica, in un contesto scolastico, il ruolo della materia dipende in realtà da fattori puramente pratici, come l'orario delle lezioni o dal rapporto tra i docenti. Io insisto molto sull'aspetto della realtà effettuale, perché altrimenti diventa un inseguire ideali mentre la effettualità della situazione è quello che conta. Agli inizi del-

la mia carriera, al Liceo Scientifico a Chieti Scalo, un anno adottai "fisica e filosofia di Heisenberg".

Proprio data l'enorme esperienza maturata nel campo dell'insegnamento, come si appassionano i giovani, che generalmente rifuggono certe materie, alla filosofia?

Basta che la studino con me! (ride). Parto da una battuta per arrivare a un concetto più impegnativo: l'appassionarsi è un'esperienza erotica, come ricordano sia Platone che Gorgia. L'appassionamento è di fatto un'esperienza d'amore. Ovviamente queste cose vanno governate e bisogna saperle utilizzare, l'appassionarsi alla materia passa anche dall' "innamoramento" per l'insegnante. Lo "spettacolo", in un certo senso, si rivela fondamentale: un magnetismo spontaneo che trasmette la passione in prima persona.

Trasportati dalla conversazione, scendiamo più nel particolare, riflettendo su Kafka, citato in alcune occasioni dal Professor Leoni nei suoi interventi, in particolare riguardo *Il Castello*:

Il Castello è stata un'importante esperienza di lettura, per me, da ragazzo: l'adolescenza è quello spazio di libera lettura, di inventiva e di scoperta per eccellenza. Io poi non ho letto di più di Kafka, in realtà e forse ho perso molto. Un criterio è sicuramente che i libri di Kafka hanno resistito alla rilettura, mi è successo anche con l'*Ulisse* di Joyce o con il *Moby Dick* di Melville: tutti riletti dopo trent'anni e apprezzati nuovamente.
I personaggi kafkiani si ritrovano sempre in situazioni quasi surreali ma, se ci si trovano, è perché hanno accettato le regole del gioco.

Una vita vissuta sul filo della filosofia, non solo come divulgazione dei suoi principi ma come riflessione continua: com'è iniziato un amore così longevo e totalizzante?

Io con la filosofia ho cominciato a 15 anni, leggendo *Lo Straniero* di Camus, che mi era stato prestato da una compagna di classe. Ci tengo a ricordare anche la lettura del *Tristram Shandy* di Laurence Sterne. Intorno ai 18/19 anni ho conosciuto Borges e poi, dopo quel primo approccio con Camus, ho scoperto Wittgenstein. Quando stavo cercando di capire cosa fare all'Università, lessi il *Tractatus logico-philosophicus* (di Wittgenstein) e trovai quella prima proposizione: "Il mondo è la totalità di quello che accade". È lì che è cominciato tutto. Poi ho ritrovato molto in Spinoza, che considero una mia personale conquista. Non ho scelto Spinoza né ho scelto tra lui e Cartesio: semplicemente, a un certo punto ho incrociato Spinoza, precisamente alla Taverna58 di Pescara, o meglio, in una piccola libreria di fianco. Lì vidi *l'Etica* e decisi di acquistarla: non lo avevo fatto all'Università e invece l'ho fatto lì, sarà stato il 1978. E da lì è iniziato il mio rapporto con Spinoza.

Abbiamo parlato dei filosofi antichi trasposti al nostro tempo, e invece per quanto riguarda i filosofi del Seicento il discorso cambia?

Anche in questo caso: lo spirito della filosofia del Seicento può essere d'aiuto oggi ma si tratta di un pensiero filosofico che risente del clima barocco, della complicazione delle forme ma anche del concetto di mondo come nemico e minaccia. Il Seicento è un secolo molto gnostico, che interpreta il mondo e la vita come messa in scena: è a questo clima che, per esempio, un autore come Spinoza reagisce, così come fa la scienza di Galileo Galilei. Il mondo oggi può essere come quello del Seicento, in un certo senso. Quello che io apprezzo in Spinoza è, riassumendo, il fatto che "tutto ciò che è reale è perfetto". Personalmente il suo pensiero mi aiuta, in un'età in cui siamo naturalmente portati a ripensare al passato e cadere nella trappola del risentimento e del rimpianto, a sviluppare la consapevolezza che cadere nella trappola dei *se* fa solo del male. La consapevolezza, quindi, che quello che ha avuto potenza di accadere è ciò che conta, perché è quello che c'è. È inutile perdersi nei *se*, anche se si tratta di una delle più facili tentazioni – o trappole – quando parliamo. Il *se* lasciamolo alla logica ma l'esistenza non è logica: l'esistenza accade.

Borghi ed eccellenze

Paolo Federico: il presente è già futuro

Il sindaco di Navelli e Presidente del GAL Gran Sasso Velino: Università e Corsi di formazione così rigeneriamo i nostri territori

"*Un gita tra le meraviglie, quelle senza effetti speciali ma reali e concrete. Sapori, storia, architettura e natura che hanno coinvolto e convinto i nostri amici e ospiti*".

Paolo Federico presidente del GAL Gran Sasso Velino e sindaco di Navelli, non nasconde la soddisfazione e sottolinea: "*In politica così come nelle amministrazioni serve una visione di entusiasmo non solo per affrontare i problemi ma anche per proiettarsi verso il futuro*".

Paolo Federico ha terminato il tour di "CibAQ-Cibi della tradizione aquilana", tre giorni intensi di iniziative con la presenza di giornalisti italiani e della stampa estera. "*Sono stati protagonisti e testimoni di ciò che abbiamo e che possiamo ancora di più valorizzare. Posso sottolineare con orgoglio che gli oltre cento giornalisti della stampa estera, hanno capito e aderito alla nostra iniziativa in modo straordinario. La scoperta del nostro territorio declinato in tutta le sue varietà dalle eccellenze dei prodotti tipici, all'arte e la storia. Un percorso che ha visto Borghi e Paesi con la particolare e intensa esperienza di essere presenti all'Aquila capoluogo oggi simbolo di molte cose importanti*".

Paolo Federico ha un obiettivo che coltiva con pazienza e tenacia, vuole riconfermare un progetto presentato al ministro dell'Università, Anna Maria Bernini, per realizzare con sede a Navelli - per poi costruire un circuito di relazioni con gli altri borghi - un corso di formazione internazionale sulle eccellenze italiane custodite nei piccoli Centri e Paesi. Il ministro ha raccolto la proposta, ora bisognerà renderla concreta.

Sindaco può riassumerci la sua idea?

"Il progetto può permettere a molte Comunità locali di avere un sostegno per il futuro. Il primo obiettivo è offrire agli studenti italiani e o provenienti dall'estero la possibilità di seguire corsi sui prodotti tipici, sull'ambiente, sul turismo, sull'urbanistica. I nostri borghi, come Collepietro, Ofena, Castelnuovo, S.Pio, Castel del Monte, Capestrano; sono una grande risorsa. Il ministro Bernini con la sua presenza a Navelli ha mostrato interesse, anche perché lei stessa è rimasta colpita dalla eccezionalità dei nostri luoghi"

Lei pensa che le piccole comunità delle aree interne possa essere protagoniste?

"Io me lo auguro. Abbiamo le carte in regola per costruire una visione e una realtà migliore, con l'afflusso dei giovani che avrebbero punti di riferimento didattico nel nostro territorio con i Corsi


Paolo Federico

di formazione su ciò che abbiamo e che produciamo. Mi limito, ad alcuni esempi, come i beni materiali dell'agricoltura, che sono indiscusse eccellenze, come le Lenticchie di Santo Stefano di Sessanio, lo Zafferano dell'Aquila Dop, il Canestrato di Castel del Monte. Questo significa attivare un circuito per poi scoprire le altre realtà; natura, ambiente, ecosistema, architettura, storia; sport, fino all'archeologia. Insomma abbiamo una vastità di offerta capace di riattivare servizi di impresa, e con questi rigenerare un territorio con i giovani".

Lei sogna oppure vede un progetto realizzarsi?

"Lo ammetto sono un po' visionario ma un visionario concreto, e, soprattutto, voglio infondere un spirito di entusiasmo perché la politica deve uscire dai propri steccati e ricordarsi che è iniziativa, progetto e realizzazione". [M.P.]

Virna Lisi
e il cameriere galante



Era il 1984 e il Premio Flaiano, che da molti anni è stato pienamente adottato dai pescaresi (con buona pace di qualche politico riottoso), godeva più consensi a livello nazionale che locale. La città era quella che era, distratta dalle lusinghe estive, impegnata a mostrare il suo vestito migliore nella stagione che più sollecitava la voglia di mettersi in mostra. Già nel lontano 1959, **Pier Paolo Pasolini** impegnato in un'inchiesta per il mensile "Successo" era rimasto abbagliato dalla prepotente vitalità e dal passeggio sul lungomare nord: «*Pescara è splendida. Credo sia l'unico caso di città, di vera e propria città, che esista totalmente in quanto città balneare. I pescaresi ne sono fieri*».
A metà degli anni Ottanta questa propensione era stata innalzata a stile di vita. **Enrico Vanzina** paragona Pescara a Rio de Janeiro: è l'unica città insieme alla capitale mondiale del Carnevale nella quale i suoi abitanti nella pausa pranzo scendono in spiaggia per curare l'abbronzatura o fare un tuffo nell'Adriatico e poi tornano al lavoro.

Un premio letterario che ci fa in questo contesto? Un vento paludato, che dà spazio alla cultura alta ma anche al cinema e alla televisione sembrano cozzare con questa voglia di eterna vacanza. Eppure, l'ironia graffiante dello scrittore che dà il nome alla manifestazione inconsapevolmente permea la città. Resta sotto sotto una città inclusiva, dedita all'accoglienza fin da quando era un piccolo insediamento dell'antica Roma, apparentemente distratta dai suoi riti: l'aperitivo, la passeggiata, la discoteca, ma di fatto abbagliata dalla passerella di star che per una notte trasforma l'angolo della città, che si sviluppa attorno all'hotel Esplanade e il parco piscine delle Naiadi dove si svolge la premiazione, in un momento della Dolce Vita che lo scrittore e sceneggiatore pescarese ha saputo raccontare insieme all'amico/nemico Federico Fellini (nel momento della riconciliazione gli ricorda la vecchia amicizia «che ci disunisce»). Quei due bar che si fronteggiano alla fine del corso con le tende parasole dai colori sgargianti fanno il paio con gli ombrelloni a strisce che contrassegnano gli angoli di via Veneto.

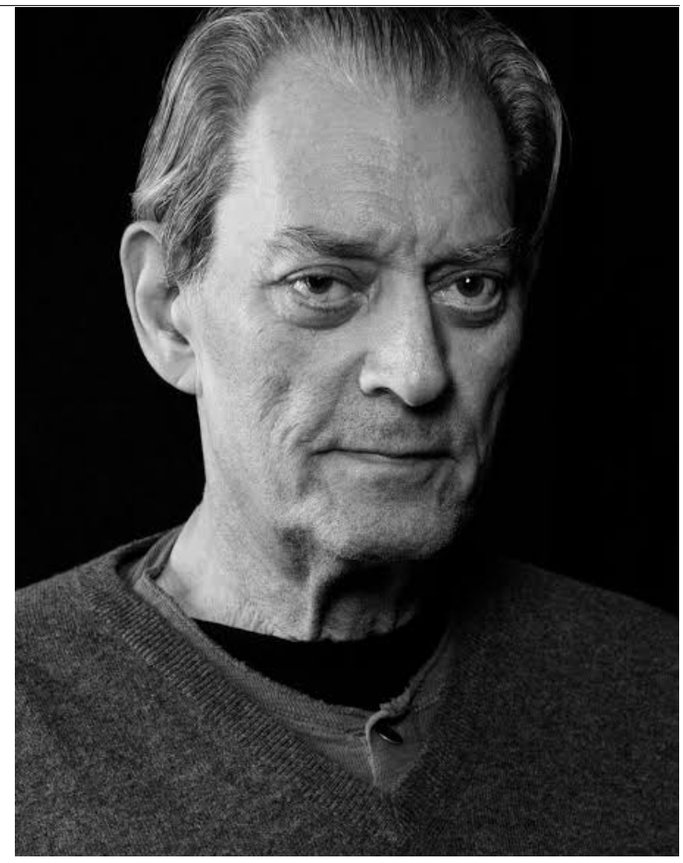
D'altronde l'ex Excelsior Riviera realizzato da **Vittorio Verrocchio** per molte stagioni dove ora c'è il caffè Berardo ospitava i suoi progetti avveniristici che rinfocolava la propensione al grandioso dei pescaresi. Già negli anni Trenta, **Elly Beinhorn**, moglie del pilota **Berndt Rosemeyer**, uno dei protagonisti della Coppa Acerbo, protestava per il chiasso che la movida organizzata da piloti, staff e tifosi nelle sere che precedevano il gran premio automobilistico. Non riusciva a dormire al punto che si trasferisce in una villa in collina di Vittorio Vetta, fra gli organizzatori della corse nonché presidente della mitica *Strapaesana*, la squadra di calcio che tanto fece parlare di sé negli anni Trenta e Quaranta.



Il rito dell'aperitivo e del gelato in quel sabato di luglio era appena iniziato, quando a far salire la temperatura ecco appalesarsi il fondatore del premio Flaiano, **Edoardo Tiboni**. Un'anomalia nella tradizione del premio. Il fondatore controlla da lontano lo svolgersi della macchina organizzativa, quella discesa in campo in anticipo sul discorso d'apertura della cerimonia finale alimenta interrogativi e fa tremare i polsi a chi sta portando avanti la complessa matassa da dipanare felicemente alle Naiadi con la passerella dei premiati. E' questo il punto. C'è **Ennio De Concini**, il principe dei "saldaloni", (così venivano chiamati i film con il Maciste di turno che sgomina interi eserciti dell'antichità). E' amico di **Warren Beatty**, ha diviso con lui e la sorella **Shirley MacLaine** la stagione della *Swinging London*, ma il destino gli ha riservato le storie mitologiche e l'invenzione dei primi serial tv. **Mastroianni** è in dubbio, **Ruth Prawer Jhabvala** sceneggiatrice di **James Ivory** e del produttore **Ismail Merchant** - una Trimurti di levatura mondiale nel cinema di qualità - è in India per una nuova produzione. C'è **Gesulado Bufalino** ma serve una figura dello show business ed ecco scendere da una macchina una vera diva, anche se non si considera tale: **Virna Lisi**. E' più apprezzata all'estero che in Italia. Si sa che l'ideologia (democristiani e comunisti) non risparmia il cinema. La critica ha messo contro Fellini e Visconti all'epoca de *La strada* e *Rocco e i suoi fratelli* in un'epica edizione del festival di Venezia degli anni Cinquanta che vedeva in concorso Hitchcock con *La finestra sul cortile* e Kurosawa con *I sette samurai*. La Lisi ha anche messo in atto il gran rifiuto, voltando le spalle a Hollywood dove si è cimentata con **Jack Lemmon**. Il ruolo di *dumb blonde* (bionda stupida) nel solco nientemeno che di Marilyn Monroe.
Tailleur blu con revers bianchi non passa certo inosservata. E' scortato dal marito **Franco Pesci**, all'epoca più che mai sulla cresta dell'onda: produce per la Olivetti a Carsoli le macchinette che automatizzano le schedine del Totocalcio. Il fondatore si fa avanti per fare gli onori di casa. Ci si accomoda attorno a uno dei tavolini di Berardo, si cerca di rompere il ghiaccio. Il fondatore insiste per una consumazione, la diva cincischia, nel frattempo si è avvicinato un cameriere con corredo di cravattino nero e giacca bianca, tra l'invidia di un nutrito capannello di curiosi. C'è tanta voglia di protagonismo e la palla la balzo la coglie quel cameriere fra lo sfrontato e il galante. L'ordinazione della diva non arriva e lui si intromette con una frase che in un primo tempo gela gli astanti (ecco, ci siamo fatti riconoscere!), ma che di fatto allenta la tensione e facilita la conversazione: «Con quella bocca può dire ciò che vuole», parafrasando un jingle che rese celebre la Lisi in un Carosello per il dentifricio Chlorodont. «Ah!, bei tempi quelli», taglia corto la diva e da lì la conversazione si è sciolta su aneddoti e le svolte della carriera dell'attrice marchigiana. Nonostante quel cameriere in vena di galanteria, Virna Lisi ha avuto l'accoglienza che meritava nel corso della serata di premiazione e non ha mai lesinato la sua presenza al premio Flaiano.

[Paolo Smoglica]

Il 30 aprile scorso moriva a New York **Paul Auster**, uno dei protagonisti della letteratura americana degli ultimi quarant'anni, esponente illustre del postmodernismo, dal "New York Times" definito "il santo patrono della Brooklyn letteraria", quartiere dove aveva scelto di vivere molto tempo prima di altri scrittori ed artisti famosi, contribuendo ad elevare una zona marginale e malfamata della metropoli, oltre l'East River, a punto d'incontro della vita intellettuale newyorkese. E nel salotto della sua bella casa di Park Slope si potevano incontrare scrittori del calibro di Don DeLillo e Salman Rushdie. In Italia è stato Einaudi a pubblicare tutti i suoi libri, tra i quali *L'invenzione della solitudine*, *Trilogia di New York*, *Nel paese delle ultime cose*, *4321*, *Baumgartner* uscito pochi mesi prima della sua scomparsa, dopo aver combattuto una dura lotta contro il cancro. Della malattia aveva dato notizia sui social sua moglie Siri Hustvedt, scrittrice e poetessa di fama internazionale, che ha definito *Baumgartner* "un libricino tenero e miracoloso" nato dall'esperienza del marito nella "Cancerland". Auster era nato a Newark, New Jersey, nel febbraio del 1947 da una famiglia benestante di origini ebree- polacche e, dopo gli studi alla Columbia University, si era trasferito per un periodo a Parigi, dove svolge i lavori più disparati: saltuarie collaborazioni con i giornali, lezioni private, traduzioni di opere dal francese. Di quegli anni di difficoltà economiche, di precarietà, che si protrarranno anche dopo il matrimonio con Lynda Davis, e la nascita del suo primo figlio Daniel, Auster racconterà successivamente in *Sbarcare il lunario* (1997): "A cavallo dei trent'anni vissi un periodo in cui tutto quello che toccavo si trasformava in fallimento. Il mio matrimonio si concluse con un divorzio, il mio lavoro di scrittore andò a picco, e mi ritrovai assillato da problemi finanziari". Finalmente nel 1985, con la pubblicazione del romanzo *Città di vetro* rifiutato da diciassette editori prima di essere stampato da una piccola casa editrice californiana, il primo dei libri che andrà a comporre l'iconica *Trilogia di New York* (gli altri due sono *Fantasmi* e *La stanza chiusa*), Auster s'incammina verso il successo diventando il cantore della Grande Mela. Tre detective-stories eccentriche e avvincenti ambientate in una New York fantastica, un "nessun luogo" in cui ciascuno può ritrovarsi e perdersi all'infinito. Viene incoronato "maestro indiscusso del giallo filosofico"; di lui si



Paul Auster

dice che è "una sorta di Samuel Beckett lunare e metropolitano alle prese con una trama di E.A.Poe". Auster si cimenta anche con la scrittura per il cinema e con la regia. Nel 1995 dirige insieme a Wayne Wang il film *Smoke*, premiato a Berlino con l'Orso d'argento, interpretato da due eccellenti attori quali Harvey Keitel e William Hurt. "Film straordinario, il migliore dell'anno, insieme a *Lisbon story* di Wim Wenders", incentrato su "storie che si intrecciano a Brooklyn, attorno alla bottega del tabaccaio-filosofo Auggie Wren (Keitel)" (cfr. "Il Mereghetti. Dizionario dei film 2011", pag.3117).
Il mese scorso Einaudi ha pubblicato di Auster *Una nazione bagnata di sangue* uscito negli Stati Uniti nel 2021, corredato dalle fotografie di **Spencer Ostrander**, nella puntuale traduzione di Cristiana Mennella. "Un'intensa, appassionata resa dei conti con la violenza armata in America... Auster sbatte nuovamente in faccia al lettore il sangue, lo schifo, e l'orrore di quella violenza" (Times Literary Supplement). Nella terza di copertina si legge: "E come un coro greco, muto testimone della scena del crimine, le fotografie di Spencer Ostrander ritraggono i luoghi delle stragi in tutta la loro quieta e squallida normalità. Luoghi quotidiani, comuni, talvolta brutti e banali, ma non per questo meritevoli dell'orrore a cui hanno assistito. Luoghi riproposti in scatti in bianco e nero, senza mai alcuna presenza umana, perché di umano non è rimasto più nulla".





Visioni Urbane vita ambiente lavoro e sviluppo



Tommaso Di Biase

Pescara città adriatica, creativa e policentrica

*Alla redazione di "Metropolitan Post", che mi ha chiesto di scrivere un "pezzo" su Pescara e la sua anima, ho proposto di pubblicare un testo programmatico lungo e complesso, in più puntate. Singoli articoli da leggere come parti di un unico racconto. Si tratta di note programmatiche che sono state elaborate e condivise con il gruppo civico "*Cosa sono le nuvole?*" e il Consiglio Direttivo del "*Comitato Strada Parco Bene Comune*" nei mesi precedenti le elezioni del 10 giugno del 2024. Le note, rese pubbliche un mese prima delle elezioni, (ma mai pubblicate) sono state risistemate in modo da favorire la presente pubblicazione. Oltre al primo intervento, che ha un carattere generale introduttivo, l'intero testo è stato diviso in otto articoli brevi, ognuno con un proprio tema significativo finalizzato a prefigurare una nuova idea di città. Un'idea che si può riassumere con questo slogan:* ***Pescara città adriatica, creativa, policentrica****.*

Testo introduttivo

PESCARA, UN FUTURO VA COSTRUITO

Pescara è una città che si è sviluppata in epoca moderna nel cuore dell'Abruzzo Adriatico. Una città rivolta sia verso l'interno e le montagne che la incorniciano e la nutrono di risorse materiali e umane, sia verso le regioni mediterranee e l'altrove che evocano. Per la sua natura fortemente relazionale favorisce lo sviluppo di scambi, di rapporti sociali, di commerci, di economie, di conoscenze. Una città interporto culturale e commerciale del medio adriatico.

Per questo motivo, un programma di ri-generazione ambientale e di ri-qualificazione urbana non può che partire dalla sua dimensione territoriale. Una dimensione che, come abbiamo visto, ne definisce l'identità e il destino possibile.
Quando si parla di dimensione territoriale non ci si riferisce ad un concetto astratto ma ad aspetti e a problemi concreti che riguardano la vita quotidiana della città e dei suoi abitanti. Come quelli che derivano dai cambiamenti climatici in atto. Problemi che mettono la città in relazione diretta con il mondo.
Dice Stefano Mancuso* a proposito di questi problemi: "Il fatto ineludibile da cui partire, (...), è che nei prossimi anni il riscaldamento globale trasformerà il nostro clima e l'ambiente in cui viviamo con una forza che non abbiamo mai sperimentato prima nell'intera storia della civiltà umana." Sono parole che indicano una condizione estrema prossima al suo compimento, per questo dobbiamo considerare il riscaldamento globale la prima fondamentale emergenza delle città, dalla quale discendono tutte le altre e alla quale tutte le altre sono subordinate.
Difendere le condizioni di vivibilità dell'ambiente urbano attraverso la conservazione e lo sviluppo della biodiversità è perciò l'obiettivo prioritario da perseguire, nel contesto di una vera e propria rivoluzione del modo di intendere la città... continua Mancuso: "... il discrimine principale tra le città che si potranno adattare al riscaldamento globale e quelle che ne subiranno le conseguenze sarà rappresentato dalla quantità di alberi e di vegetazione presente al loro interno. Bisogna coprire di piante le nostre città e abbiamo poco tempo per farlo."
Per questi motivi, per prepararsi ad un futuro così diverso e instabile il presente programma assume quale obiettivo prioritario la forestazione urbana. Stefano Mancuso in questo senso è chiaro, egli afferma che per affrontare nel modo migliore i prossimi anni e predisporre l'ambiente urbano a resistere al riscaldamento globale abbiamo bisogno di trasformare le attuali città di cemento in città vegetali, realizzate secondo una struttura e un'organizzazione policentrica.
A fronte di un compito così importante, è arrivato il momento per la nostra comunità di prendere in mano il proprio destino e di assumerne la piena responsabilità. Il presente documento sviluppa otto argomenti tra loro integrati i cui titoli sono: la forestazione, le energie rinnovabili e il mare adriatico, l'acqua e la sicurezza ambientale, i diritti di cittadinanza, la mobilità, la nuova pescara, la pianificazione, la cultura e l'innovazione. Il documento, in alcune sue importanti articolazioni, ha preso spunto e ha fatto riferimento al Quaderno '10' "Verso il Patto sul Futuro" – obiettivi di sviluppo sostenibili e politiche europee, redatto dall'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)

(* "Fitopolis, la città vivente" 2023 Laterza)

[Tommaso Di Biase]

Doubletime
PUBBLICITÀ
www.doubletime.srl

La Nave
dal 1950
Viale Kennedy, 2 • Francavilla al Mare (CH)
Tel. 085 817115 • Enrico 331 3268844 • Vincenzo 393 8860893
ristorantelanave1950@gmail.com

Pietra, il legno e il muschio per raccontare nei dettagli la regione più verde d'Europa

IL CIELO IN UNA STANZA DELL'ABRUZZO IN MINIATURA



"**Buxus Museum - Abruzzo in miniatura**" è la denominazione dell'associazione culturale che noi chiamiamo "Abruzzo e Molise in miniatura" e che ha come finalità quella di mostrare la bellezza della regione Abruzzo e, da qualche tempo, anche del Molise. Il presidente è Livio Bucci, che ci spiega: "Questo è il progetto in miniatura più grande d'Italia. Siamo arrivati ormai al 34esimo anno di progettazione di miniature interamente realizzate a mano, senza ausilio di macchinari 3D o altri mezzi tecnologici, per ricreare "in piccolo" tutti i posti naturalistici, artistici e culturali della regione Abruzzo, e adesso anche del Molise. Attraverso la pietra, il legno e il muschio vengono ricostruiti e riprodotti, in maniera più o meno grande, i vari luoghi della nostra regione. Parliamo tecnicamente di miniature, che tuttavia possono avere anche dimensioni importanti, di una grandezza tra i 4 e i 6 metri". Scorrono così, sotto gli occhi dei visitatori, autentiche meraviglie nostrane come i trabocchi, Punta Aderci, la Torre di Cerrano, il Guerriero di Capestrano, Bominaco e i castelli di Roccascalegna e Rocca Calascio. In tutto le miniature sono quasi 140. Tutta l'attività che viene svolta all'interno dell'associazione è finalizzata a raccontare la storia, le tradizioni e la cultura del popolo abruzzese e molisano, cercando di mantenere vivo il legame con la propria terra e quindi far scoprire il territorio. A tale proposito, nel mese di ottobre Buxus Museum è stata ospitata a Berna dall'associazione di abruzzesi emigrati in Svizzera per un evento enogastronomico e culturale, portando con un tir ben 16 miniature che per dieci giorni sono state esposte, riscuotendo molto successo soprattutto tra chi è rimasto legato all'Abruzzo con il cuore e ha la possibilità di tornare molto raramente nella sua regione di origine. Non a caso, diversi anziani hanno voluto visitare la mostra insieme ai nipoti per far vedere loro i luoghi più suggestivi della propria infanzia. Per quanto riguarda le iniziative portate finora avanti, l'Abruzzo in Miniatura è itinerante: dal 2020 al 2022 è stato ospite del MuMi - Museo Michetti a Francavilla al Mare, per poi spostarsi al centro commerciale Borgo d'Abruzzo a Villanova di Cepagatti. Tra il 2022 e il 2023 sono state organizzate esposizioni permanenti parziali al Centro Costaverde di Montenero di Bisaccia, mentre lo scorso anno a Natale l'associazione ha partecipato, con gli "Amici del Presepio" e il patrocinio del Comune di Pescara, all'allestimento di alcuni presepi artistici abruzzesi nella stazione di Pescara Porta Nuova, sempre sulla base delle miniature. Ma non finisce qui: sono in programma anche altre trasferte all'estero, con contatti già avviati in Belgio, Germania, Australia e Canada, sempre sul modello di quanto già fatto a Berna. Insomma, l'Abruzzo in Miniatura è un mondo tutto da scoprire. Provare per credere. [M.T.B.]

Francavilla. Calcio a 5 femminile, passione e vittorie

LO STRAORDINARIO CASO DI TIKITAKA FUTSAL

Un movimento in crescita sia in campo nazionale che internazionale, quello del Calcio a 5 femminile.



Nata nel 1992, la disciplina disputerà nel 2025 il primo campionato mondiale FIFA, e nel massimo campionato di serie A italiano milita da alcuni anni anche il sodalizio francavillese del Tikitaka Futsal Francavilla , sempre presente nei primissimi posti della classifica e con risultati di crescente valore. Una presenza importante nel panorama non solo locale per una squadra che nel 2018, sull'intuizione e sulla passione di Marco Tiberio (attuale presidente) e Massimiliano Ferrario, nacque con l'intento di divulgare ed avvicinare il mondo sportivo femminile al calcio da palestra, in una disciplina di origine tipicamente maschile. Una rapida evoluzione tecnica, con l'utilizzo anche di giocatrici straniere, ha stabilizzato il team francavillese ai vertici dei livelli nazionali, con due secondi posti negli ultimi due campionati e due finali di Coppa Italia e Supercoppa, tutti impegni nei quali ha dovuto cedere solo alla corazzata Bitonto C5 Femminile. Con orgoglio e determinazione il gruppo rosa allenato da Luca Chiavaroli (ex portiere di calcio a 5) cura con attenzione anche il vivaio, tenendo ben presente la ricaduta sociale sul territorio, con l'avvicinamento delle ragazze appassionate di calcio ad una società ben organizzata, costretta però a giocare le proprie gare interne al Palarigopiano di Pescara a causa dell'assenza a Francavilla di un impianto omologato per il livello del torneo di serie A. Palarigopiano che condivide con il Pescara Futsal, rivale del girone e avversaria di appassionati derby sempre da sold out. Significativa è la presenza della società francavillese anche nella Nazionale italiana, nella quale milita il pivot italo-marocchino Sara Boutimah (migliore marcatrice azzurra), ed altre tre giocatrici francavillesi, la capitana Brenda Bettioli, Adrieli Bertè, e Rebecca De Siena, giovane cresciuta nel vivaio e di ottime prospettive. Il tutto a conferma del buon livello tecnico raggiunto, corroborato dal crescente numero di appassionati e appassionate, per una disciplina relativamente nuova che cerca di farsi spazio nel panorama sportivo, e nella quale il Tikitaka porta il proprio contributo fatto di qualità, passione ed entusiasmo.

[Paolo Toro]

Al *Villaggio dei Comuni* a Torino

La Costa dei Trabocchi protagonista alla 41ª Assemblea Annuale ANCI

La Costa dei Trabocchi rappresentata da Sindaci ed amministratori dei comuni interessati si è fatta notare al Villaggio dei Comuni a Torino allestito nell'ambito della 41ª Assemblea Annuale dell'ANCI. Lo scopo del villaggio, nel centro della città, era far conoscere e promuovere a turisti, giornalisti ed operatori, le bellezze del nostro Paese. La Costa dei Trabocchi ha messo in vetrina il suo mare e le bellezze naturali, storiche, culturali e gastronomiche, un territorio ricco di storia e tradizioni, noto per i suoi splendidi paesaggi , i suoi prodotti tipici e per il Bike to Coast .

Comuni uniti
I nove comuni della Costa dei Trabocchi – Francavilla al Mare, Ortona, San Vito Chietino, Rocca San Giovanni, Fossacesia, Torino di Sangro, Casalbordino, Vasto e San Salvo – hanno portato a Torino la loro offerta turistica, con un focus particolare su attrazioni come la pista ciclo-pedonale della Via Verde, che ha recentemente ospitato la partenza del Giro d'Italia 2023 da Fossacesia.

Di Giuseppantonio:
BELLEZZE PROMOSSE
"La nostra presenza nel *Villaggio dei Comuni* a Torino si è conclusa con un grande successo. Migliaia di persone hanno avuto l'opportunità di vedere i video promozionali e di prendere i depliant e le pubblicazioni che abbiamo messo a disposizione, nei due stand. È stata davvero un'occasione unica di promozione e valorizzazione del nostro turismo", racconta Enrico Di Giuseppantonio, coordinatore dell'evento torinese "Sono particolarmente contento perché ho avuto l'opportunità di essere presente assieme agli altri sindaci e amministratori dei nove



Comuni, interagendo direttamente con i visitatori e promuovendo le bellezze della nostra Costa dei Trabocchi. Questo evento ha rappresentato un ulteriore passo avanti nella costruzione di un brand turistico solido e riconoscibile, frutto del lavoro di squadra tra i Comuni, la Regione, la Provincia, i FLAG, le DMC, le associazioni e la Camera di Commercio Chieti-Pescara. Stiamo consolidando il nostro impegno per attrarre sempre più visitatori e far conoscere al mondo le meraviglie del nostro territorio."

Gestire e valorizzare
Sinergia è la parola d'ordine per consolidare un brand turistico che cresce e sul quale si deve lavorare. La costa dei Trabocchi è una ricchezza, ma bisogna saperla gestire e valorizzare. Servizi, collegamenti, ricettività. Bene fanno i Sindaci a fare squadra ed a lavorare affinché le criticità vengano superate. L'evento di Torino è un altro importante passaggio di un percorso mirato a promuovere una immagine unitaria ed attrattiva un tratto di costa straordinario.
[G.S.]

IN CUCINA VERITAS



LA CHEF **ROSALBA MARTE** (VASTO) DELEGATA NAZIONALE AIC

Il periodo invernale 2024 si è rivelato ricco di emozioni e soddisfazioni per la chef Rosalba Marte.
Dopo essere stata scelta quale giurata ai Campionati Italiani di Cucina, che si sono svolti a Siderno dal 27 al 29 novembre, è giunta anche l'importante nomina come Delegata Nazionale della Associazione Italiana Cuochi.

"Sono contentissima. E' un grande traguardo raggiunto per me" spiega la regina della cucina, Alba Marte. "E' stato entusiasmante essere nella giuria a Siderno. Non è stato semplice scegliere il più bravo, ci sono tante cose che vengono valutate. Abbiamo lavorato bene e in un clima sereno e disteso. Che dire poi della nomina.... non smetterò mai di pormi nuovi e ambiziosi obiettivi, cercherò sempre di dare e fare il massimo e proverò a rivestire, intanto, nel miglior modo possibile questa carica".

Contemporaneamente è stato assegnato anche a Vincenzo Cenname il ruolo di Consigliere Nazionale, mantenendo la posizione di Responsabile Regionale della Campania.

BY ITALIANS WINE CARE
(CIPAS)

FEBBRAIO 2025 RIPARTONO I CORSI GRATUITI DI EDUCAZIONE DIGITALE PER ADULTI

Il progetto è realizzato da 9 Regioni italiane: Marche, Abruzzo, Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Veneto. Con la realizzazione di questo progetto si vuole colmare il divario di digitalizzazione esistente tra le varie fasce della popolazione attraverso un'attività di formazione mirata ad accrescere le competenze digitali ed allo stesso tempo fornendo assistenza alle persone più anziane e fragili.
Il corso di formazione interattivo per la digitalizzazione, rivolto ai soggetti adulti, in particolare a quelli over 65, è volto ad accrescere il livello delle competenze digitali. I partecipanti acquisiscono delle nozioni per utilizzare la tecnologia informatica con sicurezza e in modo consapevole, in particolare negli acquisti on line e nel rapporto con la pubblica amministrazione.

PER INFO E PRENOTAZIONI
a partire dal 7 gennaio 2025
con mail a: cipas.eu@gmail.com

DIGITALMENTIS

MACROTEL
Fibra ultra veloce, ovunque!
Internet, Telefono, VideoSorveglianza
MACROTEL ITALIA SRL – Via Barrella, 61 – LANCIANO (CH)
Tel. 0872 47 00 00 - https://www.macrotelitalia.it





Poesia e letteratura, un appuntamento a Pescara

Antonella Caggiano racconta "Voci, segni, silenzi"

Può esistere una connessione tra la tradizione e il presente poetico, in un'epoca convulsa in cui prevale una crisi culturale determinata in gran parte dalla società della comunicazione che transita attraverso la rete e che delegittima il critico impegno culturale, nonché lo stesso rapporto di relazione tra i letterati?
Per tradizione poetica si intende il Novecento che inizia con le figure che fanno parte del canone, tra cui Saba e Montale, e prosegue con la terza generazione, con i poeti della semplicità stilistica (Bertolucci, Caproni, Luzi, Sereni, Gatto, Penna), fino agli interpreti di fine secolo scorso che hanno intramato il sublime domestico specie a partire dall'Italia centrale, tra l'Emilia, la Romagna e le Marche (Scataglini, Benzoni, Bevilacqua, Scarabicchi, ad esempio).
La poesia interroga
Prova ad indagare il mistero umano. Poesia come segno, quello dell'evento culturale *Voci Segni Silenzi*.
L'iniziativa, nata da un'idea di Antonella Caggiano e giunta alla seconda edizione, prevede un incontro con scrittori di fama nazionale, allietato da interventi musicali e dall'esposizione di disegni artistici, nella cornice suggestiva di uno dei luoghi simbolo della città di Pescara.
Lo scorso anno ha visto la partecipazione di poeti e scrittori noti come Davide Rondoni e Laura Garavaglia. Quest'anno, il 16 novembre 2024, nella magnifica ambientazione della Fondazione La Rocca, di Pescara, sono stati ospiti gli scrittori: Alessandro Moscè, poeta e scrittore e Annamaria Ferramosca, poetessa, insieme alle musiciste e professoresse Martina Perretti e Maria Gabriella Ciaffarini che è anche poetessa. Uno spazio di importante interesse ha riguardato l'ambito grafologico curato dalla grafologa e professoressa Monica Ferri ed infine l'angolo del disegno artistico di Emanuela Serchia che ha interpretato artisticamente i testi dei poeti invitati. Le fotografie sono state scattate da Franco Santucci. Lettore delle poesie del Moscè, il giovanissimo Francesco Oronzo.
Come suggeriva Jean Pierre Lemaire "C'è una musica nel mondo ma se non canti non la puoi sentire".
E allora cantiamo e, anche se la poesia non salverà il mondo, forse unirà gli esseri umani. La Poesia è segno ovvero "immagine scolpita, dipinta, astro, indizio", come indica l'etimologia della parola. Così la Poesia è l'impercettibile indagine del mistero dell'uomo. Il mistero un'ombra fra percezione ed espressione.
"Qui si è come in una bolla magica, sospesi fra irrealtà e sogno" è stata l'affermazione di chi era fra il pubblico.
L'evento, che trae la prorompente forza dall'insieme, in una sinestesia di voci, segni, silenzi, farà parlare ancora tanto di sé, nella luce della parola. [R.S.]



Pescara, variazione di Bilancio e opere pubbliche

Eugenio Seccia

Investimenti per la città senza aumentare tasse e tributi



Una variazione di bilancio da 5,2 milioni di euro. È il risultato raggiunto in Consiglio comunale a Pescara, con l'assessore al Bilancio, Eugenio Seccia che esprime soddisfazione per l'approvazione in Aula del provvedimento. Tra le novità spiccano il ristoro delle spese del G7 e i 650mila euro messi a disposizione della città per gli eventi natalizi e le luminarie.
"Con i fondi sono stati resi possibili anche su una serie di investimenti, come, ad esempio, gli interventi che riguardano il lungomare Sud ma anche la zona centrale della città e in particolare viale Regina Elena, il cui cantiere era fermo".

Strade e impianti sportivi
La seduta consiliare che ha sbloccato tutto si è tenuta il 21 novembre, quando è arrivato il via libera alla manovra in seguito all'accordo raggiunto tra maggioranza e opposizione. "Abbiamo ripristinato", aggiunge Seccia, "circa 100mila euro per l'accordo quadro riferito alla manutenzione stradale, sia in termini di segnaletica che di asfaltature. Questo ci permetterà, indipendentemente dall'approvazione di bilancio, di intervenire nei primi mesi del 2025. Altra considerazione importante riguarda la manutenzione degli impianti sportivi, più altri accordi raggiunti con la minoranza sul patrimonio arboreo".

La ripartizione dei fondi
Ecco nel dettaglio il quadro delle risorse principali riferite alla variazione. Iniziative del Comune destinate alla promozione e alle attività turistiche: 500.000 euro; realizzazione della segnaletica stradale: 20.000 euro; spese per manutenzioni stradali - accordo quadro: 80.000 euro; luminarie: 150mila euro; canone alla società di gestione della pubblica illuminazione: 1.525.000 euro; manutenzione per lo stadio Adriatico: 120.000 euro; spesa per lavori di straordinaria manutenzione stadio Adriatico e campo Flacco: 70.000 euro; costruzione asili nido (via Lago Isoletta): 250.000 euro; valorizzazione urbana e turistica del lungomare Sud con pedonalizzazione parcheggi dal ponte del mare a via Vespucci: 180.000 euro; riqualificazione di via Regina Elena: 150.000 euro; verde: 50.000 euro. Non mancano inoltre le spese per piccole manutenzioni degli immobili comunali.

L'impegno del Comune
Per Seccia tutto ciò "è il segnale di un'amministrazione efficiente. Sono pochi i Comuni che, in questo periodo dell'anno, promuovono una variazione aumentativa di spesa che è il frutto di una riduzione di spesa e partite arretrate di Imu e Tari. Parliamo", fa presente l'assessore Eugenio Seccia, "cioè di somme recuperate sul fronte della fiscalità che evidenziano l'efficienza e l'incisività dell'azione del Comune. Verranno rimborsati i cittadini che hanno pagato maggiori imposte (70mila euro), e saranno garantite anche le manutenzioni straordinarie di alcune strutture sportive come i campi Flacco, Zanni e lo stadio Adriatico-Cornacchia. Stanziati", conclude Seccia, "poi 50mila euro per l'installazione di nuove telecamere con l'obiettivo di aumentare la sicurezza".

[Maria Teresa Bellachioma]

DUE CUORI e UNA INTERVISTA

Roberto Renzetti, chirurgo e politico & **Cristina Grappone** avvocato e mamma

Roberto Renzetti è uno stimato professionista, conosciuto anche fuori dai confini regionali e persino nazionali. Lui è da tempo, nonostante la giovane età, direttore della Unità Operativa Complessa di Urologia del nosocomio pescarese.. Divide il suo impegno quotidiano lavorativo con la famiglia ed la passione per la politica, quale amministratore di lungo corso del comune di Pescara. Il tutto non è semplice da gestire, vi riesce grazie all'apporto di una splendida famiglia , due figli, Simone e Federico (entrambi universitari e con la passione per la "AS. Roma") ed una splendida moglie, Cristina, avvocato nel settore pubblico e "trait d'union" familiare

Vizi & Servizi
Giornali e Tabacchi
di Filippo Di Cecco
Viale Nettuno, 101 Francavilla al Mare

A Roberto e Cristina 10 DOMANDE10 per conoscerli meglio

La prima cosa che fa al mattino e l'ultima che fa alla sera.
Lui Un buon caffè mi dà il viatico per una buona giornata, alla sera preparo il percorso della giornata successiva, di lavoro o politica.
Lei La colazione è per me importante e mi dà l'input per il resto della giornata. Alla sera, quelle poche volte che non devo preparare gli impegni forensi del giorno dopo, provo a vedere la tv: un bel film.

Aggettivi per definire il/la consorte
Lui Cristina è seria, testarda, altruista.
Lei Roberto è sicuramente affidabile e concreto nel suo rapporto con il lavoro e con la politica. Alle volte può sembrare presuntuoso, ma perché pretende molto da sé e si aspetta altrettanto dagli altri.

Il punto debole di lui/lei e quello forte
Lui Cristina ha un carattere forte, alle volte è presa da ansie da mamma di famiglia.
Lei Roberto è caparbio, forse spende troppo per le auto.

Ascolta ed accetta i consigli del consorte?
Lui Sì, li accetto, poi all'80% assumo io la decisione.
Lei Devo dire di sì, in genere.





Lui /LEI è meglio…perché?
Lui E' dotata di un grande altruismo e di un grande cuore, con una grande fiducia nel prossimo e tanto spirito di servizio.
Lei E' tenace, non molla, porta a termine con caparbietà i suoi obiettivi, nel lavoro e nella politica.

Piatto preferito di lei/lui?
Lui Predilige i primi piatti.
Lei Devo dire che apprezza soprattutto i secondi.

Genere musicale di lei/lui?
Lui Si fa prendere dalla musica classica , ma non disdegna neanche quella pop.
Lei Roberto apprezza la buona musica, non ha un genere particolare di affezione.

L'impegno familiare e quello professionale. Come lei/lui affronta armonicamente entrambi, senza rimorsi?
Lui Cristina dà la precedenza alla famiglia, pur non trascurando il proprio lavoro, che adora.
Lei Tra lavoro e politica, armonizzare il tutto con la famiglia, non sempre gli riesce. Poi ha i rimorsi!

Da piccolo/a lei/lui voleva diventare…..
Lui Svolge il lavoro a cui aspirava da piccola, la professione forense, fare l'avvocato.
Lei Roberto nasce…chirurgo.

Per un momento, scambi la sua attività con quella del coniuge. Quali priorità avrebbe ?
Lui Sarei comunque molto preso dal lavoro
Lei Comunque sceglierei la famiglia..

[Donato Fioriti]

LE STRATEGIA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA. IL GRANDE RACCONTO DI CHI VINCE E CHI PERDE

di Daniele Di Bartolomeo*



Tra le tante testimonianze che gli storici hanno a disposizione per ricostruire il passato vi è anche la memoria. Quando pensiamo al rapporto tra ricerca storica e memoria viene subito in mente uno storico che intervista un testimone. L'immagine è quella di un professionista che impiega tutte le accortezze del mestiere per acquisire in modo corretto i ricordi di un protagonista o di un osservatore di un evento storico. È questa la definizione più comune di memoria storica che la identifica come una fonte orale, ovvero come un ricordo del passato trasmesso oralmente da un testimone ad uno storico.
Le cose, però, sono più complesse, e interessanti. Sappiamo infatti che la memoria non risiede solo nella dimensione dell'oralità, ma si trova anche al di fuori della mente delle persone, depositata negli oggetti e nei testi scritti. La memoria è infatti una costruzione sociale e politica.

Memoria e rito collettivi
Esiste, in altre parole, una memoria esterna agli individui, la memoria culturale, che prende forma quando le persone partecipano a riti collettivi dove si compiono gesti simbolici. In questi momenti i singoli entrano in contatto con una rappresentazione del passato e danno vita ad una performance collettiva della memoria che finisce per influenzare e plasmare il ricordo individuale.

Ecosistema digitale
Al tempo d'oggi la memoria culturale tende sempre di più ad essere rappresentata tramite rappresentazioni visuali nel grande ecosistema digitale. Quando la memoria viene codificata in questi supporti esterni assume una apparente stabilità, che però non la esenta da trasformazioni, e anzi la sottopone a molteplici processi di riscrittura, censura, oblio e rimozione. La memoria culturale è una memoria del passato esteriorizzata e dunque arricchita e modificata, che i singoli individui finiscono poi per riaccogliere come se fosse la propria memoria.

La comunità dei vinti
Chi invece pensa, in modo semplicistico, che la memoria sia una via d'accesso privilegiata e sicura alla conoscenza del passato, oggi si spinge fino a ritenere che, togliendo di mezzo l'intermediazione dello storico, la memoria possa offrire una visione finalmente autentica del passato, proprio perché basata sulla testimonianza diretta e sull'oralità. Chi pensa in questo modo colloca la sede della verità storica non nei risultati della ricerca storica ma nei ricordi, negli oggetti e nei luoghi di una comunità, che spesso è una comunità di vinti. Per questa via la memoria diventa un'antagonista della storiografia, ovvero del racconto del passato fatto da professionisti. Questa prospettiva è molto pericolosa poiché nel perseguirla si rischia di abdicare alla ricerca della verità tramite il metodo storico: ognuno si fa la propria storia à la carte per usarla politicamente a sostegno di rivendicazioni rancorose e aggressive.

La Politica e la versione dei fatti
A tal proposito, è utile ricordare che la memoria non è solo una conoscenza che si possiede in quanto testimoni o eredi di una certa esperienza storica, ma anche una versione dei fatti che si riceve da altri e che trasforma la storia in un racconto emotivo politicamente orientato capace di determinare comportamenti e scelte.

** Professore associato di storia moderna. Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Università di Teramo*

L'esperienza del Centro di Psicologia Applicata

STIMOLAZIONE MAGNETICA TRANSCRANICA

Ricerca e terapie per battere dipendenze e depressione

Sarebbe il sogno di chi ne è affetto, liberarsi da depressione, dipendenze, dagli squilibri psichici. Il Centro PSY di Psicologia Applicata, attraverso il metodo della "Stimolazione Magnetica Transcranica", promette di riuscirci in modo efficace. A raccontalo è il dottor Roberto Prattichizzo, psicologo e psicoterapeuta che ha realizzato tre centri di Psy con sedi a Pescara, Foggia e Napoli. Nelle sedi è possibile sperimentare la Stimolazione Magnetica Transcranica Ripetitiva (rTMS). Per Roberto Prattichizzo e la sua equipe si tratta di una tecnologia innovativa e non invasiva per il trattamento di numerosi disturbi psicologici e neurologici.

Priva di effetti collaterali
"La rTMS rappresenta una vera rivoluzione nel panorama terapeutico", si sottolinea in una nota di presentazione del Centro, "attraverso impulsi magnetici focalizzati su specifiche aree cerebrali, questa tecnica riesce a modulare i disequilibri neurochimici alla base di patologie come la depressione, il disturbo ossessivo-compulsivo (DOC) e le dipendenze. Per molti pazienti, soprattutto quelli resistenti ai farmaci"
La tecnica rTMS per Roberto Prattichizzo è una speranza concreta, offrendo una terapia efficace, priva di effetti collaterali significativi e svolta in tempi brevi: ogni sessione dura tra i 20 e i 40 minuti.

La stimolazione magnetica
Nel Centro PSY, la rTMS è inoltre integrata in percorsi di psicoterapia personalizzati, unendo innovazione tecnologica e supporto umano. Questo approccio terapeutico combinato consente non solo di alleviare i sintomi, ma anche di affrontarne le cause profonde. "Un esempio è il trattamento delle dipendenze", si fa presente nelle note di presentazione del Centro, "la stimolazione magnetica riduce il craving – quel desiderio compulsivo che spesso intrappola i pazienti – mentre la psicoterapia lavora sulla ristrutturazione cognitiva e comportamentale".

La nuova sperimentazione
Ma il Centro PSY non si limita ai trattamenti standardizzati. La struttura è impegnata, secondo l'equipe di Roberto Prattichizzo, in progetti di ricerca sperimentale, esplorando l'efficacia della rTMS su patologie complesse come Alzheimer, Parkinson e acufeni. "Questi studi rappresentano", si fa presente nella nota



Roberto Prattichizzo

Centralità del paziente
Un punto di forza del Centro PSY è il suo impegno nell centralità del paziente. "Ogni percorso è unico, adattato alle esigenze specifiche di chi si rivolge al centro", evidenzia infine Roberto Prattichizzo, "Questo approccio integrato si riflette anche nella professionalità del team: psicologi e psicoterapeuti altamente qualificati lavorano con strumenti di ultima generazione per garantire trattamenti efficaci e sicuri". [F.P.]

L'INNOVAZIONE CHE TRASFORMA IL TURISMO

Strumenti e strategie per un settore turistico competitivo e all'avanguardia

REPOWER
L'energia che ti serve.

Innovazione e turismo: il futuro del settore passa dalla competitività



Il turismo, settore strategico per l'economia italiana, continua a evolversi tra nuove sfide e opportunità. Con oltre 16 milioni di presenze registrate nel 2023 in Puglia e un incremento del 22% degli arrivi internazionali, è evidente come la domanda stia premiando le destinazioni capaci di innovare e diversificare l'offerta. Questo tema è stato al centro di un recente incontro a Ostuni, che ha riunito esperti e operatori per riflettere su come l'innovazione possa diventare il motore di crescita per il settore. L'obiettivo? Conciliare le aspettative di turisti, sempre più attenti alla qualità dell'esperienza e alla personalizzazione dei servizi, e l'offerta degli operatori del mercato.

Innovazione come leva strategica per il turismo

Durante l'incontro sono stati analizzati i driver di crescita per il turismo, con un focus su tecnologie avanzate, infrastrutture e creatività. In questo contesto, l'innovazione emerge come elemento imprescindibile per rispondere alle aspettative di un mercato in trasformazione. La Puglia, ad esempio, ha investito in tecnologie digitali e approcci data-driven per migliorare la fruizione dei servizi turistici, consolidando il suo posizionamento competitivo a livello internazionale.

Il valore strategico delle partnerhsip Per le imprese turistiche, scegliere esperti capaci di supportarle nella transizione verso modelli più innovativi e competitivi è una priorità. Circa il 22% delle aziende italiane seleziona oggi fornitori basandosi su criteri di sostenibilità e innovazione, un dato che in Puglia sale al 35% nei settori chiave. Questo trend riflette l'esigenza di adottare strumenti e soluzioni all'avanguardia, capaci di migliorare la reputazione delle aziende e attrarre flussi turistici di qualità. Tra gli esempi più significativi, spicca il lavoro svolto da Repower con progetti come *DINAclub*, una rete di ricarica per bici elettriche dedicata al cicloturismo, e *Repower Charging Net*, un'infrastruttura capillare per la ricarica dei veicoli elettrici, che risponde alla crescente domanda di mobilità sostenibile. Tali soluzioni rappresentano non solo una risposta concreta alle necessità dei turisti, ma anche un'opportunità per le strutture di posizionarsi come protagoniste di un mercato in rapida evoluzione.

Un turismo innovativo per una destinazione più competitiva

Con una crescita dell'8% negli arrivi internazionali nel 2023, l'Italia si conferma una delle mete più ambite a livello globale, posizionandosi all'ottavo posto tra i Paesi più visitati al mondo.

Per mantenere e migliorare questa posizione, è fondamentale adottare strategie innovative e collaborare con partner capaci di rispondere alle esigenze di un pubblico sempre più esigente e attento alla qualità dell'esperienza. Investire in tecnologie avanzate e soluzioni sostenibili permette di cogliere le opportunità offerte da un mercato in continua evoluzione, garantendo competitività e attrattività nel lungo termine.

L'innovazione non è solo una risposta alle sfide del turismo, ma uno strumento strategico per affrontare alcuni dei nodi più complessi che il settore deve sciogliere. Ad esempio, l'overtourism, che rischia di compromettere la qualità dell'esperienza turistica e l'equilibrio dei territori, può essere gestito promuovendo soluzioni di mobilità dolce come quelle offerte dal progetto *DINAclub*, la rete di ricarica per biciclette elettriche che valorizza il cicloturismo. Lo sharing di beni mobili e immobili rappresenta un'opportunità per ottimizzare le risorse e offrire esperienze autentiche. Nel turismo nautico, ad esempio, l'uso di barche full electric consente di eliminare sia l'inquinamento acustico sia quello ambientale. Questo non solo tutela l'ecosistema, ma permette ai viaggiatori di immergersi pienamente nella natura, creando esperienze uniche e indimenticabili.

La tecnologia riveste un ruolo chiave nel migliorare l'esperienza del viaggio, sia nella fase di pianificazione sia al ritorno. Strumenti digitali avanzati permettono di offrire esperienze personalizzate e intuitive, rendendo il viaggio più coinvolgente e su misura. L'analisi dei dati consente inoltre di rafforzare la fidelizzazione, adattando i servizi alle preferenze dei turisti e creando un legame duraturo tra viaggiatore e destinazione.

Attraverso scelte mirate e l'adozione di innovazioni strategiche, il turismo può diventare non solo un volano economico, ma anche un modello di sviluppo responsabile e sostenibile per i territori.

Service
Veicoli Commerciali Service
Autocentro Pavone
SERVICE - USATO SELEZIONATO
Contrada Pretaro, 8 - Francavilla al Mare
Tel.: 085.693333 - www.autocentropavone.it